

CONFEDERATIO HELVETICA

- Grigioni** Un programma unico per alunni cattolici e riformati **2**
Luzern Okumenischer Religionsunterricht **3**
Neuchâtel La méthode neuchâteloise en classe de religion **3**
Suisse romande Vers une culture religieuse obligatoire pour tous **4**
Ticino Verso una istruzione religiosa affidata allo Stato **5**

DEUTSCHLAND Religionsunterricht in der Bundesrepublik Deutschland **6**

- Niedersachsen** Islamischer Religionsunterricht in der Grundschule **8**

FRANCE La France républicaine et sa laïcité en 2003 **8**

GREAT BRITAIN Le religieux à l'école a un caractère statutaire **9**

ROMANIA La perspective interdisciplinaire dans le curriculum religieux **10**

BRAZIL El Forum brasileño de educación religiosa, nuevo espacio de articulación y reflexión **12**

brevi ?en bref ?en breve ?kurznachrichten ?newsflashes Berlin – Genève - Grecia – Italia - Madrid – Münster - Nijmegen - Paris – Roma – St. Gallen – Torino – Wales – Wien **12-14**.

Ai lettori – Questo notiziario è nato nel 2003 come strumento privato e gratuito di informazione reciproca tra i membri del Forum europeo per l'istruzione religiosa nelle scuole. Non ha alcun carattere ufficiale ed è in fase sperimentale. Tutte le informazioni pubblicate restano sotto l'esclusiva responsabilità dei singoli firmatari o delle fonti da cui sono tratte. Le notizie, provenienti dai vari paesi europei e talvolta da contesti extraeuropei, a cura di membri del Forum o di altri volontari, vengono pubblicate nella lingua originale o tradotte in una delle cinque lingue consentite in questo notiziario: francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco. Il campo delle notizie è ristretto all'area dell'istruzione religiosa scolastica, con relativi ambiti tematici quali: politiche educative nazionali ed europee in fatto di cultura religiosa, evoluzione dei rapporti tra Stati e Chiese, riforme scolastiche locali coinvolgenti l'istruzione religiosa, profilo dell'insegnante di religione e suo curriculum professionale, condizione giovanile e problema educativo-religioso, innovazioni nei programmi e nella didattica religiosa. Va da sé che le informazioni offerte non si limitano all'ambito confessionale cattolico, ma spaziano sull'Ir delle altre chiese cristiane, su insegnamenti religiosi non cristiani, su curricula di cultura religiosa a gestione statale o regionale.

EuForNews, diffuso unicamente via e-mail una volta al trimestre, viene inviato anzitutto ai membri ordinari del Forum europeo, i quali possono ridiffonderlo a loro discrezione a persone o uffici interessati, ma non è consentito inserire il notiziario, per intero o in parte, in siti internet il cui accesso sia blindato o a pagamento. Anche singoli insegnanti di religione dei vari paesi possono richiederne l'invio gratuito e possono collaborare, inviando all'indirizzo e-mail sopra indicato notizie e documenti pertinenti. Il prossimo numero verrà inviato il 31 marzo 2004. Un cordiale augurio di felice anno nuovo a lettrici e lettori d'Italia e d'Europa

CH / GRIGIONI – Un programma unico per alunni cattolici e riformati

CH02 – Coira, ottobre 2003. Le scuole grigionesi hanno un nuovo programma per l'insegnamento della religione, valido per cattolici e riformati. Pubblicato nelle tre lingue cantonali, è introdotto da una premessa firmata dal vicario generale della diocesi di Coira e dal decano del Sinodo della chiesa riformata. Uno dei promotori di questa iniziativa ecumenica è stato il pastore Romedi Arquint, responsabile dell'insegnamento religioso nella Chiesa evangelica riformata del cantone dei Grigioni. Silvia Rutigliano lo ha intervistato per il pubblico di *Voce evangelica* (n.9, 2003).

Perché un programma di insegnamento comune per evangelici e cattolici?

L'istruzione religiosa fa parte del programma generale d'istruzione della scuola pubblica del cantone dei Grigioni. La scuola intende sviluppare un sistema didattico interdisciplinare. Inoltre si auspica che l'insegnamento religioso tenga conto di ciò che è comune a tutti i cristiani lasciando l'istruzione confessionale alle chiese, al di fuori della scuola.

Come, quando e da chi è nata questa idea?

Il canton San Gallo ha svolto un lavoro da pioniere in questo settore, elaborando un programma ecumenico inserito nel programma scolastico. Inoltre gli esperimenti e la pratica ecumenica d'insegnamento in varie comunità del nostro cantone ci hanno spinti a questo passo.

Chi ha lavorato alla sua realizzazione?

La chiesa cattolica e quella riformata hanno creato un gruppo di lavoro che ha dapprima elaborato un programma ecumenico per le scuole secondarie e reali (medie e medie superiori). In una seconda fase questo gruppo ha elaborato il programma per le primarie. Le due chiese hanno approvato l'operato del gruppo e hanno deciso di far entrare in vigore il nuovo programma per l'anno scolastico 2003-04.

Che cosa cambia adesso rispetto a prima?

Il cambiamento più importante consiste nel fatto che le classi - prima separate per confessione, o miste - seguiranno ora lo stesso programma.

L'adozione di questo programma è vincolante per le/gli insegnanti?

Il programma indica gli obiettivi generali e fa riferimento ai principi e ai valori fondamentali della religione, ma non stabilisce contenuti precisi. Il maestro o la maestra hanno dunque una certa libertà per quanto concerne la sua applicazione. Per quanto concerne la conoscenza della Bibbia, ad esempio, non è più previsto l'apprendimento di un elenco di episodi o la conoscenza cronologica dei fatti più importanti: i testi della Bibbia, assieme con altri contenuti (esperienze dei giovani, attualità, testi letterari, ecc.), devono piuttosto servire a far capire in maniera esemplare i differenti aspetti della vita religiosa e della fede cristiana.

E le/gli insegnanti come lo hanno accolto?

Generalmente l'accoglienza è stata positiva, anche se per alcuni insegnanti non sarà semplice abbandonare il sistema adottato finora. La parte riformata dovrà abituarsi a un insegnamento integrale che non fa appello solo o principalmente all'intelletto; per la parte cattolica il lavoro intensivo con la Bibbia sarà una sfida.

E le scuole sono pronte ad applicare questo nuovo programma?

A dir il vero sono state anche le scuole e il dipartimento per la pubblica istruzione a incoraggiare le chiese a mettersi su un programma di insegnamento comune e su un miglior coordinamento dell'istruzione religiosa nella scuola.

Quali i concetti pedagogici che stanno alla base del nuovo programma?

Sono stati formulati tredici obiettivi generali che riassumono l'essenziale della religione. Questi punti accompagnano i ragazzi e le ragazze attraverso l'intero percorso della scuola pubblica. Il concetto integrale rimpiazza dunque il concetto di avanzare passo dopo passo dalle verità semplici a quelle più importanti. Si tratta di attualizzare gli stessi obiettivi in ogni fase dello sviluppo, secondo le capacità e la situazione evolutiva delle/dei ragazzi.

Ci può fare un esempio?

Un obiettivo è quello di sensibilizzare gli allievi e le allieve, fin da bambini, al dialogo con le altre religioni. Questo si può fare nelle classi primarie trattando di feste e riti religiosi: i riti della Pasqua cristiana e della Pasqua ebraica, i riti di iniziazione o della morte nelle differenti religioni. Nella secondaria invece si possono trattare le religioni in maniera più sistematica.

Ci sono, a suo parere, dei punti deboli nel programma?

Mancano ancora i manuali e l'adattamento del programma alla realtà, alla storia delle chiese, alle tradizioni confessionali del nostro cantone. E nei prossimi anni dovremo organizzare dei corsi di perfezionamento per i docenti.

E quali invece i suoi punti forti?

Il programma comune è un avvenimento storico per il cantone dei Grigioni che ha subito, durante la sua storia, tanti conflitti confessionali. È la prima volta che le chiese lavorano insieme nel campo dell'istruzione religiosa, puntando su quello che unisce i cristiani e non su ciò che li separa. Penso che questo sia un primo passo verso un atteggiamento ecumenico più che necessario nel nostro tempo.

CH / LUZERN – Ökumenischer Religionsunterricht

CH03 – Luzern, oktober 2003. Im Sprengel Meggen-Adligenswil-Udligenswil der Kirchgemeinde Luzern gibt es seit einigen Jahren ökumenischen Religionsunterricht. Das veränderte Umfeld des RU und die offene Haltung der Beteiligten - Eltern, Katechetinnen und lokale Kirchenleitungen – waren dazu Voraussetzung und Anlass.

Ausgangspunkte und die eine punktuelle Zusammenarbeit in Unterricht, gerade zu Themen bei denen es um Unterschiede zu oder Gemeinsamkeiten mit der anderen Konfession geht. Aus diesen kleinen Schritten ergab sich dann im Kreis der Unterrichtenden die Idee, den Unterricht ökumenisch zu erteilen. Von den lokalen Kirchenleitungen her fand diese Idee Zustimmung. In der gleichen Zeit waren schulisch gesehen verschiedene Reformen im Gange, die sich auch auf die Wochenstundentafel auswirkten. Stundenplanmässig wurde der konfessionelle RU – insbesondere derjenige der reformierten Minderheit – an der Rand gedrängt, weil die Koordination mehrerer Klassen angesichts von freiem Samstag. Alternieren und Blockunterricht zusehends schwieriger wurde.

Das Vorhaben wurde dann in den lokalen kirchlichen Gremien der reformierten und der katholischen Kirche (andere Kirchen sind nicht am schulischen RU beteiligt) evaluiert und man befand, dass die Vorteile die Nachteile überwiegen. Ökumenischer RU entspricht einem konsequenten ökumenischen Denken, es ist auch aus pädagogischen Gründen nicht einzusehen, warum die Klassen in Religion nach Konfessionen getrennt unterrichtet werden. Der Einbezug von Religionsklassen ins kirchliche Leben war bereits im konfessionellen RU zunehmend schwierig geworden, also fiel auch das Argument, dass allein der konfessionelle Unterricht die Integration und Beheimatung in der eigenen Kirche gewährleiste, nicht mehr sehr stark ins Gewicht.

Auf der praktischen Seite zeigte sich bald, dass 80% der Inhalte identisch sind, jedoch die übrigen 20% sorgfältig bedacht werden müssen. In der Methodik und im Aufbau des Unterrichts gibt es grosse Unterschiede, mit dem erfreulichen Aspekt, dass beide Seiten Neues lernen konnten. Schulung und Dialog waren nötig, um sich gegenseitig zu verstehen und die Konzepte zu harmonisieren. Stoffpläne mussten in Übereinstimmung gebracht werden, die Unterrichtsreihen wurden Quartalsweise zwischen den Unterrichtenden erörtert. Themen, die bisher einer Konfession vorbehalten waren, wurden möglichst ökumenisiert: Versöhnung als Beispiel ist eben nicht nur sakramental zu verstehen, sondern ein christliches Grundthema. Der sakramentale Teil geschieht ohnehin ausserschulisch. Themen, die in beiden Konfessionen verschieden daher kommen, wie Eucharistie/Abendmahl, werden ökumenisch unterrichtet, die konfessionellen Teile aber in den ausserschulischen Bereich verlagert oder in einem mehrwöchigen Einschub konfessionell getrennt behandelt.

Seit 1996 wird nun in Meggen und seit 2000 in Adligenswil an der 1.-6.PS ökRU erteilt, fast ausschliesslich in vierzehntäglichen Doppellektionen in den Regelklassen während der Blockzeiten. Konfessionslose oder andersgläubige Kinder können den Unterricht mit ausdrücklicher Zustimmung der Eltern kostenlos besuchen. Die zwischen den Kirchen geteilte Verantwortung ist in Vereinbarungen geregelt. In Meggen wird der Prozess von einer gemischten Kommission aus kirchlichen, behördlichen und schulischen Vertretern begleitet. Zu Beginn der Einführung wurde die Elternschaft an Informationsabende eingeladen und jeweils anfangs 1.PS wird den Eltern ein Informationsbrief über den ökRU abgegeben. Gemäss dem Bevölkerungsanteil wird pro Stufe eine Klasse von einer reformierten, drei von einer katholischen Lehrkraft betreut. Die Integration an den Schulen ist sehr gut. Es gibt zusätzlich zum Unterricht ökumenische Schulfeiern, bei denen auch die Klassenlehrpersonen mitwirken. Die Akzeptanz bei den Lernenden und bei der Bevölkerung ist sehr gross; es gab bisher keine einzige Abmeldung wegen der ökumenischen Unterrichtsform. Hingegen verstärken seither bewusste Protestanten die ausserschulische religiöse Erziehung, indem sie mit ihren Kindern vermehrt an den Angeboten der ref.Kirchgemeinde teilnehmen.

[Rolf Jost, Ev.Ref.Pfarrer, Adligenswil]

CH / NEUCHÂTEL – La méthode neuchâteloise en classe de religion

CH04 – Neuchâtel, été 2003. Pour les théologiens, Dieu ne se réduit pas à la somme des efforts et d'apprentissages effectués sous l'autorité d'un pion. C'est en principe dans la paroisse ou la famille que l'on

apprend à inscrire dans le quotidien une expérience qui touche plutôt au cœur qu'à la tête. Mais aujourd'hui, l'Eglise traditionnelle et la cellule familiale n'ont plus les moyens d'accueillir et de structurer l'ensemble des émotions spirituelles. Celles-ci émigrent vers des lieux hétéroclites, pour le meilleur quand l'idéalisme rencontre des causes généreuses et désintéressées, mais pour le pire si l'aspiration spirituelle se voit prise en otage par des groupes sectaires et manichéens. Comment favoriser le meilleur sans le secours des familles et de l'Eglise ?

L'école ici aussi vient à la rescousse, comme elle le fait pour pallier les diverses crises que traversent les institutions en général. Depuis quelques années, l'école laïque en Suisse romande débat sur la place de la religion dans ses programmes, suite notamment à la stupeur suscitée par les massacres du Temple Solaire, qui ont agi comme révélateur d'une inculture religieuse carabinée. Les questions ouvertes sont nombreuses, car l'équilibre entre la chapelle et la laïcité n'est pas simple à établir. Dernier exemple en date, l'enseignement des cultures religieuses et humanistes proposé par l'école secondaire neuchâteloise dès l'automne 2003. Sa mise en place dans un canton très marqué par la séparation de l'Eglise et de l'Etat a connu son lot de rebondissements. Comme ailleurs, l'école craint d'être utilisée comme tribune pour des confessions de foi. Son nouveau programme religieux s'en ressent, même s'il ne manque pas d'ambitions.

Des bases à reconstruire – Dès la rentrée d'août 2003, les élèves de 6^{ème} s'initieront à la civilisation des Hébreux et au christianisme des premiers temps, de manière à pouvoir maîtriser trois objectifs en fin d'année : comprendre la différence entre le polythéisme et le monothéisme ; connaître les circonstances de la naissance du judaïsme et du christianisme ; maîtriser les principaux articles de foi de ces deux religions. Aux degrés suivants, des compléments d'enseignement sur le christianisme orthodoxe, l'islam et les religions orientales sont notamment prévus, de même qu'une sensibilisation sur tous les niveaux à l'humanisme. « Les élèves du secondaire ne connaissent plus rien de la signification des fêtes chrétiennes et encore moins les références religieuses de l'art et de la culture », explique Laurent Huguenin, président de la commission constituée en 1997 avec des représentants religieux et humanistes pour penser cet enseignement de la religion à l'école. « Ce programme va permettre de renverser un illettrisme religieux que les livres d'histoire ne contribuaient pas à combattre », poursuit ce directeur de l'école secondaire des Forges à La Chaux-de-Fonds. Le manuel (fribourgeois !) sur l'Antiquité distribué encore aujourd'hui aux élèves neuchâtelois de 6^{ème} ne comporte en effet rien sur les premiers pas du christianisme et ne propose que deux maigres pages sur les Hébreux, alors qu'il en réserve pas moins de huit pour présenter l'islam. Il présuppose ainsi que les cultures chrétienne et juive sont transmises dans le cadre du catéchisme et que l'école n'a donc besoin d'en remettre une couche.

Mais la leçon de catéchisme ne représente plus ce passage obligé dans la formation d'un adolescent. Avec sa désaffection, c'est toute une culture religieuse qui se voit ainsi privée de relais, même si la priorité des Eglises n'était pas de rendre le catéchumène aussi cultivé qu'un historien de l'art. Il s'agissait avant tout de consolider sa foi. Mais la culture religieuse va-t-elle se transmettre sans une forme d'engagement personnel sur ses valeurs absolues ? L'école laïque peut-elle donc former des élèves aux cultures religieuses et humanistes sans le recours à des témoignages de foi qui en indiquent la portée ?

Méthode comparative - Le premier projet d'enseignement déposé en 1999 sur le bureau des directeurs et historiens de l'école secondaire par la commission d'experts envisageait la participation des personnes engagées dans la foi. Mais ce projet fut renvoyé à ses auteurs : pour les responsables du secondaire, l'enthousiasme des représentants religieux risquait d'influencer trop radicalement les enfants de 6^{ème}, raconte Laurent Huguenin. On nous a également soupçonnés de travailler à la régénération morale de la jeunesse et de ne pas traiter toutes les religions sur un même pied d'égalité : on avait osé dire « mythe » s'agissant de définir les fondements religieux de la Grèce antique alors que le judaïsme avait droit au terme plus vivant de « récits fondateurs ». Exit donc l'enseignement par la foi et place à l'apprentissage des religions, via l'histoire et la culture. Les deux premiers manuels sur les Hébreux et la naissance du christianisme conçus par deux enseignants du secondaire ont été supervisés par la commission. Ils sont donc théologiquement corrects et inscrivent la connaissance des religions dans une méthode comparative de bon aloi : les dix commandements par ex. sont expliqués en comparaison avec le code civil suisse et une législation babylonienne. La création du monde dans la Genèse côtoie un récit de création scandinave et des théories du *big bang*. Et sur des thèmes plus sensibles telle la résurrection de Jésus, la prudence est de mise. On ne la fait pas figurer au cœur du message chrétien universel, mais comme objet de foi chez un peuple de l'Antiquité. Conséquence au fond normale, puisqu'il s'agit de Jésus à l'école : il y apparaît désormais comme un maître de sagesse et non plus tel le fils de Dieu triomphant de la mort pour le salut du monde.

[Gabriel de Montmollin, journaliste et théologien]

CH / SUISSE ROMANDE – Vers un enseignement religieux obligatoire pour tous

CH05 – [extrait de *L'Hebdo*, hebdomadaire d'information de la Suisse romande, n.24, 2003].

JURA. À l'école primaire, l'enseignement donne une heure d'histoire biblique avec dispense possible. Au secondaire, le cours s'ouvre aux autres religions. Il pourrait être intégré aux leçons d'histoire, ce qui le

rendrait obligatoire. Un cours à option d'histoire et de sciences des religions est offert en gymnasiale mais suivi par à peine 10% des élèves.

VAUD. Les écoliers vaudois semblent plus pieux puisqu'ils sont entre 25 et 30% à suivre trois heures par semaine des cours d'histoire et sciences des religions en année de maturité. En primaire et secondaire, les élèves suivent l'histoire biblique puis la culture chrétienne. Tout est soumis à dispense que les parents n'ont pas besoin de motiver, mais le Département songe à rendre l'ensemble plus interreligieux mais aussi obligatoire.

VALAIS. Jusqu'en gymnasiale les élèves suivent un cours d'éducation religieuse dispensé par des pasteurs, des curés ou par des enseignants reconnus par les communautés religieuses. L'enseignement est obligatoire et les dispenses possibles, mais rares. En années de maturité les élèves ont le choix entre un cours de religion chrétienne ou de sciences de religions.

GENEVE. Charles Beer a tenu une séance le 5 avril dernier à laquelle ont assisté des centaines de parents et d'enseignants. Le but ? Débattre des grandes lignes de la présence du religieux à l'école. Lui-même catholique « un peu par hasard » - son père a été baptisé sous le régime catholique romain puisque Genève ne disposait pas d'Eglise arménienne – il est convaincu qu' « il est indispensable de distiller la connaissance des grands textes au travers des différentes disciplines obligatoires, l'art, l'histoire ou la géographie... ». Il ne souhaite pas opter pour un cours religieux en soi.

NEUCHÂTEL [voir article CH04, pages 3-4]

CH / TICINO – Verso un'istruzione religiosa per tutti affidata allo Stato

CH06 – Lugano, ottobre 2003. In Ticino l'insegnamento religioso nella scuola pubblica è impartito da docenti designati dalla chiesa cattolica romana e dalla chiesa evangelica riformata. Il calo delle iscrizioni ai corsi di religione ha dato il via a un dibattito pubblico dal quale emergono voci a favore di un IR non più affidato alle chiese riconosciute, ma allo Stato. Allo stato attuale, gli allievi della scuola pubblica nel canton Ticino possono scegliere, nelle scuole elementari, medie, medie superiori, magistrali e professionali, tra un'ora di IR cattolico e un'ora di IR riformato, inserite di norma nell'orario scolastico. Gli studenti liceali hanno inoltre la possibilità di iscriversi a un corso facoltativo di cultura religiosa.

La situazione attuale. È frutto di un processo che ha portato alla metà degli anni 1970 al riconoscimento del diritto della chiesa evangelica riformata all' IR nella scuola pubblica. Mentre la presenza cattolica romana nella scuola ticinese risale, di fatto, alla creazione della scuola pubblica, avvenuta nell'Ottocento, quella protestante coincide con il processo di costituzione della chiesa evangelica riformata nel Ticino, avviato negli anni 1960 e culminato con il suo riconoscimento da parte dello Stato nel 1976.

La disciplina denominata "insegnamento religioso" è regolamentata dalla legge della scuola (risalente al 1990). La legge affida a queste due chiese riconosciute dallo Stato quali enti di diritto pubblico l'incarico di impartire l'IR nella scuola pubblica. Fino al 1990 l'iscrizione all'ora (non obbligatoria) di IR dell'una o dell'altra confessione avveniva in modo automatico: chi non desiderava inviare i propri figli doveva chiedere l'esenzione dall'ora di IR. La nuova legge scolastica prevede che all'ora di religione (non obbligatoria) acceda anno per anno chi si iscrive compilando un apposito formulario.

Per quanto concerne contenuti e strutturazione dell'ora di IR, la legge riconosce larga autonomia alle chiese mentre affida alle autorità scolastiche la sua organizzazione. Essa stabilisce inoltre che lo stipendio degli insegnanti di religione operanti nelle scuole cantonali sia versato dallo Stato: i docenti che operano nella scuola media e medie superiori sono stipendiati dal Cantone, i docenti che operano nelle scuole elementari (comunali) non sono pagati dallo Stato, ma vengono retribuiti (se vengono retribuiti) dalle chiese rispettive, in base a disposizioni che possono variare da una regione all'altra del Ticino.

Le ragioni del cambiamento e le ipotesi aperte. Negli ultimi anni si è avviato nel cantone un dibattito intorno all'opportunità di modificare il sistema di IR nella scuola pubblica. La causa principale è da ricercare nella diminuzione degli allievi che si iscrivono ai corsi (cattolici). Dati del Dipartimento dell'educazione mostrano che in prima media l'ora cattolica è ancora seguita dal 75% degli allievi mentre la percentuale cala al 53% per quanto concerne la quarta media; e nei licei il dato precipita al 6% degli allievi. In alcune prese di posizione pubblicate nei quotidiani ticinesi, il vescovo della diocesi di Lugano, mons. Torti, ha affrontato a più riprese il tema della "progressiva e costante erosione, con una frequenza sempre più ridotta del profilo numerico, non solo nelle scuole post-obbligatorie, ma già a partire dal secondo ciclo della media". Alle preoccupazioni del vescovo di Lugano si sono aggiunte le considerazioni della Associazione per la scuola pubblica, un'organizzazione di ispirazione laica, sorta in Ticino in occasione del controverso dibattito sul finanziamento pubblico alle scuole private, al quale essa si è opposta. "Gli allievi estranei alle due chiese

ufficiali – sostiene l'Associazione – che non frequentano l'IR delle rispettive chiese passano attraverso la nostra scuola pubblica senza poter fruire di un discorso strutturato che li istruisca sul fenomeno religioso".

Il parlamentare social-liberale Paolo Dedini ha inoltrato, nel 2002, un'iniziativa parlamentare richiedente l'istituzione di una nuova materia (un'ora di storia delle religioni e della filosofia) che sostituisca l'attuale ora di IR. Parlamentari vicini all'Associazione per la scuola pubblica hanno a loro volta inoltrato un'iniziativa che chiede l'istituzione di un'ora di cultura religiosa obbligatoria, affidata allo Stato.

Da parte cattolica è stata ribadita la volontà di rimanere nella scuola pubblica ed è stata avanzata l'ipotesi di affiancare, all'attuale ora di insegnamento religioso impartita dalle chiese, un'ora facoltativa di cultura religiosa destinata a quegli allievi che oggi non frequentano alcun corso di insegnamento religioso. È la cosiddetta proposta del 'doppio binario', già in vigore peraltro nei licei, dove da alcuni anni sono attivati corsi facoltativi di cultura religiosa che affiancano i corsi cattolici e protestanti.

La chiesa evangelica riformata del Ticino, attraverso una presa di posizione espressa dal suo ultimo sinodo (cf. *Voce evangelica*, luglio-agosto 2003), si è invece detta criticamente disponibile a ritirarsi dalla scuola pubblica, purché non unilateralmente, affinché lo Stato istituisca un insegnamento di cultura religiosa aperto a tutti, basato sul rispetto delle differenze e sulla volontà di istruire dei cittadini.

[Paolo Tognina]

DEUTSCHLAND - Religionsunterricht in der Bundesrepublik Deutschland

DE03 - Dem Religionsunterricht in der Bundesrepublik Deutschland kommt eine einzigartige Stellung zu. Er ist nicht nur Sache der Kirche, sondern auch Sache des Staates. Gemäß Artikel 7 des Grundgesetzes, das den Religionsunterricht als einziges Schulfach erwähnt, hat der Religionsunterricht an allen öffentlichen oder staatlich anerkannten (Freien) Schulen den Charakter eines ordentlichen Lehrfaches. Er wird daher nicht nur wie die Katechese in den meisten Ländern der Welt als kirchliche Veranstaltung neben der Schule oder nur in Schulen in kirchlicher Trägerschaft erteilt; er gehört vielmehr in allen öffentlichen Grund- und Hauptschulen, in Real- und Berufsschulen, an Sonder- bzw. Förderschulen sowie im Gymnasium zum Pflichtkanon der Fächer.

Grundgesetz für die Bundesrepublik Deutschland - I. Die Grundrechte:

Artikel 7 [Schulwesen] - (1) *Das gesamte Schulwesen steht unter der Aufsicht des Staates.* (2) *Die Erziehungsberechtigten haben das Recht, über die Teilnahme des Kindes am Religionsunterricht zu bestimmen.* (3) *Der Religionsunterricht ist in den öffentlichen Schulen mit Ausnahme der bekenntnisfreien Schulen ordentliches Lehrfach. Unbeschadet des staatlichen Aufsichtsrechtes wird der Religionsunterricht in Übereinstimmung mit den Grundsätzen der Religionsgemeinschaften erteilt. Kein Lehrer darf gegen seinen Willen verpflichtet werden, Religionsunterricht zu erteilen.*

Der Staat greift so das Anliegen religiöser Unterweisung in der Schule auf und wird zum "Veranstalter" des Religionsunterrichts. Er übernimmt die Garantie, dass überall dort, wo dies möglich ist, Religionsunterricht als Pflichtfach erteilt wird. Der Schulträger stellt den Raum für den Religionsunterricht zur Verfügung und trägt die Personal- und Sachkosten. Der Staat hat damit ein fundamentales Anliegen der Kirchen auch zu seinem eigenen gemacht; er anerkennt über den innerkirchlichen Bereich hinaus die allgemeine Bedeutung der religiösen Unterweisung, auch im Sinne einer Gesamtorientierung der jungen Generation und im Sinne einer Erschließung der christlich geprägten Kultur in Deutschland.

Während der Religionsunterricht so in organisatorischer und finanzieller Hinsicht der staatlichen Schulaufsicht unterliegt, obliegt die inhaltliche Ausgestaltung den Religionsgemeinschaften (s.o. GG, Art.7 Abs.3). Aus der Verantwortung für die Inhalte des Religionsunterrichtes ergibt sich als Aufgabe der Kirche, Lehrpläne zu entwickeln, die Unterrichtsbücher zu approbieren und so die Einhaltung ihrer Lehre im Religionsunterricht zu überprüfen.

Aufgabe des Staates ist es, die von den Bischöfen genehmigten Pläne für seine Schulen in Kraft zu setzen unter der Voraussetzung, dass sie den Verfassungsgrundsätzen nicht widersprechen und das gleiche Niveau (Altersangemessenheit, Stoffüberlastung bzw. Unterforderung) wie die Pläne anderer Unterrichtsfächer ausweisen. Der Staat hat darüber hinaus das Recht zu prüfen, ob der erteilte Religionsunterricht dem Lehrplan entspricht und ob die allgemeine Schulordnung im Religionsunterricht eingehalten wird. Die Verantwortung für die Inhalte des Religionsunterrichtes gibt der Kirche das Recht und die Pflicht, auch auf die Lehrerbildung einzuwirken. Diese erfolgt an Universitäten und Hochschulen (an Katholisch-Theologischen Fakultäten sowie an Theologischen Fachbereichen und Instituten ohne Fakultätsstatus). Die Dozenten bedürfen einer kirchlichen Lehrbevollmächtigung.

Die Verantwortung der Kirche erstreckt sich auch auf die Schulbücher, die im Religionsunterricht gebraucht werden. Sie sind von der Lehrbuchkommission der Deutschen Bischofskonferenz zu genehmigen. Auch die Lehrer, die den Religionsunterricht erteilen, bedürfen einer eigenen "Sendung" und "Beauftragung" durch die Kirche, katholischerseits durch die "missio canonica" des zuständigen Ortsbischofs. Ohne sie darf kein Religionslehrer an einer Schule Religionsunterricht erteilen. Auch darf kein Schulträger einen Religionslehrer anstellen oder weiter beschäftigen, der nicht die "missio canonica" bekommen hat oder dem sie entzogen wurde. Die Deutsche Bischofskonferenz hat sowohl hinsichtlich der zu erfüllenden Voraussetzungen für den

Erwerb als auch für den Modus der Erteilung bzw. des Entzugs entsprechende Richtlinien erlassen. Insofern ein Lehrer die entsprechenden Voraussetzungen erfüllt, kann er an der Erteilung des Religionsunterrichtes nicht gehindert werden, andererseits darf er dazu nicht gezwungen werden.

Die rechtliche Verankerung des Religionsunterrichtes im Grundgesetz, in den einzelnen Länderverfassungen und in den Länderkonkordaten sichert ab, dass der konfessionelle Religionsunterricht Teil des schulischen Fächerkanons und den übrigen Fächern gleichwertig ist. Sie garantiert zugleich, dass der Religionsunterricht als ein von Staat und Kirche gleichermaßen verantwortetes Unternehmen in seiner inhaltlichen Ausrichtung, die die Verantwortung für Lehrerbildung, Richtlinien/Pläne, Schulbücher und für Sendung und Beauftragung der Lehrer einschließt, von der Kirche verantwortet wird. Der kirchliche Charakter des Religionsunterrichtes bedingt, dass er nicht für alle Schüler unter allen Umständen verpflichtend sein kann, obwohl jeder getaufte Schüler normalerweise am RU seines Bekenntnisses teilzunehmen hat.

Dem Schüler bzw. seinen Eltern wird das Recht eingeräumt, sich aus Gewissensgründen vom Religionsunterricht abzumelden. Dieses Recht steht im allgemeinen bis zur Vollendung des 14. Lebensjahres des Kindes nur den Eltern zu, danach den Schülern selbst. Die Modalitäten der Abmeldung sind in den Schulordnungen geregelt. In einer Reihe von Bundesländern müssen alle Schüler, die nicht am Religionsunterricht ihres Bekenntnisses teilnehmen, den vom Staat eingerichteten Ethikunterricht bzw. Philosophie besuchen, in anderen Ländern haben sie "schulfrei".

Der Geltungsbereich des Artikels 7 GG - Die Vorschrift des Artikels 7 Abs. 3 S.1 GG findet nach Artikel 141 GG (sog. "Bremer Klausel") keine Anwendung in einem Land, in dem am 01.01.1949 eine andere landesrechtliche Regelung bestand. Diese Ausnahmebestimmung gilt für Bremen und Berlin, das Land Brandenburg nimmt ebenfalls die Geltung für sich in Anspruch.

In **Bremen** wird gemäß Artikel 32 Abs. 1 der Landesverfassung in den allgemein bildenden öffentlichen Schulen ein bekenntnismäßig nicht gebundener Unterricht in Biblischer Geschichte auf allgemein christlicher Grundlage erteilt.

In **Berlin** ist der Religionsunterricht nach § 23 BerlSchG vom 26.06.1948 Sache der Religions- und Weltanschauungsgemeinschaften, die vom Land eine finanzielle Unterstützung für die Erteilung ihres Religionsunterrichtes an den öffentlichen Schulen erhalten. Lehrerinnen und Lehrer an diesen Schulen haben das Recht, Religionsunterricht unter Anrechnung auf die Zahl ihrer Pflichtstunden zu erteilen. Nur diejenigen Schülerinnen und Schüler, deren Erziehungsberechtigte eine schriftliche Erklärung abgeben, erhalten Religionsunterricht. Er ist nicht versetzungserheblich. Die Schule muss zwei Wochenstunden im Klassenstundenplan für den Religionsunterricht freihalten und unentgeltlich schulische Unterrichtsräume zur Verfügung stellen.

Das Land **Brandenburg** hat auf der Grundlage eines Verständigungsvorschlages des Bundesverfassungsgerichtes vom 11.12.2001 nach Verhandlungen mit der Evangelischen und Katholischen Kirche mit Wirkung zum 01.08.2002 das Schulgesetz dahingehend geändert, dass die Kirchen und Religionsgemeinschaften das Recht haben, "Schülerinnen und Schüler in allen Schularten und Schulstufen in den Räumen der Schule in Übereinstimmung mit ihren Grundsätzen zu unterrichten (Religionsunterricht)."

In **Hamburg** wird Katholischer RU an den Katholischen Schulen in freier Trägerschaft, nicht jedoch an den staatlichen Schulen erteilt. (aus: *Zur Situation des Katholischen RU in der BRD*, Bericht der KMK vom 13.12.2002). Die Abmeldemöglichkeit spielte bis gegen Ende der 60er Jahre kaum eine Rolle. Dann aber stieg die Zahl der Schüler, die sich vom Religionsunterricht abmeldeten, sprunghaft an. Die Gründe dafür waren unterschiedlicher Natur.

! **Zum evangelischen Religionsunterricht in Deutschland** - Grundsätzlich gelten die gleichen Voraussetzung wie für den katholischen Unterricht. Siehe vertiefend:

<http://www.fachverband.info/texte/huber.htm>

Dr. Wolfgang Huber, Bischof der Evangelischen Kirche in Berlin-Brandenburg und Mitglied des Rates der Evangelischen Kirche in Deutschland (EKD) auf der Pressekonferenz zur Vorstellung der Fachberichte der Kultusministerkonferenz zum evangelischen und zum katholischen RU am 18. März 2003 in Berlin

! **Zu anderen Formen des Religionsunterrichts in Deutschland:**

- Orthodoxer RU:
<http://www.netburger.at/Multiversity/Menschen/Studienraeume/Pruegger/Venedig/Venedig2001/griechenland02.html>
- Jüdischer RU findet in den Gemeinden statt.
- Buddhistischer RU: <http://www.dharma.de/dbu/frameset.php?content=/dbu/presse.html>
- Islamischer RU: <http://www.rpz-bayern.de/txislam2002.htm>

=> vgl. auch unten den Beitrag von Prof. P. Antes: *Islamischer Religionsunterricht in der Grundschule in Niedersachsen*.

! **Quellen:**

<http://www.kmk.org/doc/publ/Bericht-Evang-Religionsunterricht.pdf>

<http://www.kmk.org/doc/publ/Bericht-Kath-Religionsunterricht.pdf>

Deutsche Bischofskonferenz - Bildung - Kirche und Bildungsarbeit - <http://dbk.de/>

<http://www.bundesregierung.de/Gesetze/Grundgesetz,4245/l.-Die-Grundrechte.htm>

! **Literatur:**

Anton Bucher, *Religionsunterricht zwischen Lernfach und Lebenshilfe*. Eine empirische Untersuchung zum katholischen Religionsunterricht in der Bundesrepublik Deutschland, Stuttgart-Berlin-Köln 2000.

[© Andreas Martin, Dresden]

D / NIEDERSACHSEN – Islamischer Religionsunterricht in der Grundschule

DE04 - Seit dem Beginn des Schuljahres 2003/2004 läuft in Niedersachsen an acht Grundschulen auf Deutsch ein Modellversuch "Islamischer Religionsunterricht", der von Anfang an national wie international große Beachtung gefunden hat. Er ist rechtlich abgesichert, trägt der innerislamischen Differenziertheit Rechnung und bietet ein pädagogisch gut durchdachtes Curriculum.

Die juristische Absicherung ist das Angebot an die Eltern, ihre Kinder an den dafür ausgewählten Schulen zu diesem Unterricht anmelden zu können. Anders als beim obligatorischen christlich-konfessionellen Religionsunterricht besteht hier kein Automatismus, dass alle Kinder muslimischen Glaubens in diesen Unterricht geschickt werden und nur dann davon befreit werden, wenn ihre Eltern sie davon abmelden. Dieser Automatismus setzt nämlich voraus, dass dieser Unterricht - wie durch Art. 7 des Grundgesetzes für die Bundesrepublik Deutschland gefordert - "in Übereinstimmung mit den Grundsätzen der Religionsgemeinschaften erteilt" wird. Eine rechtlich verbindliche Instanz aber, die im Namen der Muslime diese Übereinstimmung sicherstellen kann, gibt es bislang noch nicht, obwohl mehrere Dachverbände diesen Anspruch für sich geltend machen. Deshalb hat das Land Niedersachsen zur Festlegung der Rahmenrichtlinien für den islamischen Religionsunterricht einen "runden Tisch" eingerichtet, bei dem alle gesellschaftlich relevanten Gruppierungen islamischen Glaubens vertreten sind. Sie haben dem Konzept weitestgehend zugestimmt, ohne wirklich bindend festlegen zu können, dass damit jene Übereinstimmung erreicht ist, die vom Grundgesetz her gefordert ist. Der Freiwilligkeitscharakter des Modellversuches hilft hier weiter, weil er ein gesellschaftlich stark gewolltes Anliegen in die Praxis umzusetzen vermag, ohne dass juristische Hürden für seine Verwirklichung im Wege stehen. Als Lehrkräfte wurden solche gewählt, die bereits im Staatsdienst tätig sind und sich freiwillig für diesen Modellversuch gemeldet haben.

Die innerislamische Differenziertheit kommt in dem Modellversuch mit Blick auf die Sunniten, Schiiten und Aleviten zur Sprache. Vor allem die Aleviten werden dort mit ihrem Brauchtum und ihrer Ethik vielfach erwähnt, obwohl ihre Vertretung beim "runden Tisch" das Bemühen der Rahmenrichtlinien um objektive Information gelobt, letztlich aber das Konzept nicht mehr mitgetragen hat. Die Kinder lernen in diesem Unterricht, dass die Aleviten das Cemhaus und nicht die Moschee als Andachtsstätte haben, dass sie weder das islamische Ritualgebet (salât) noch das Fasten im Monat Ramadan als verpflichtend ansehen. Insgesamt muss noch viel Information über die Aleviten nachgeliefert werden, wenn ihre Richtung sachgerecht in den Unterrichtsstoff einbezogen werden soll. Vergleichbares, wenn auch weniger dramatisch, gilt für die Unterschiede zwischen Sunniten und Schiiten, so dass dieser Unterricht eine wirklich ökumenische Aufklärungsarbeit unter Muslimen zu leisten hat.

Die Rahmenrichtlinien bieten ein pädagogisch gut durchdachtes Konzept, das sich von vielen Konzepten der islamischen Gruppierungen im Lande unterscheidet, weil es keine theologische Dogmatik anbietet, sondern die altersgemäße Auseinandersetzung mit dem Glauben, den schriftlichen Zeugnissen des Glaubens sowie mit Tradition und Brauchtum anstrebt. Eine blinde Übernahme und unreflektierte Imitation traditioneller Formen der Glaubenspraxis soll ausgeschlossen und stattdessen die mündige Glaubensentscheidung und das einsichtige und eigenverantwortliche Handeln gefördert werden. Sechs Themenbereiche werden behandelt: Ich und meine Gemeinschaft (Ich, du, wir alle; Meine Familie und ich; Die Gemeinschaft der Muslime; Muslime und Christen; Muslime und Juden), Islamische Ethik (Der Mensch trägt Verantwortung für sein Tun; Essen und Trinken; Körperpflege; Verhältnis Junge/Mädchen, Männer/Frauen), Prophetengeschichten (Noah, Joseph, Jesus, Adam, Abraham, Moses), der Prophet Mohammed (Lebensgeschichte, Mohammed als letzter Prophet, Mohammed als Lehrer und Vorbild), der Koran (verschieden gestaltete Koran Ausgaben, Entstehung des Koran, Koranrezitation, der Koran im Original und als Übersetzung, Aufbau des Koran, frühere Offenbarungsschriften), Grundlagen des Islam (Glaube an Gott, Gottes Schöpfung, fünf Säulen, religiös bedeutsame Stätten, Engel, göttliche Vorsehung, Tod und Auferstehung).

Bisher scheint alles gut zu laufen. Ein Ausbildungsgang für Lehrkräfte weiterer Schulstufen ist an der Universität Osnabrück in Kooperation mit anderen Universitäten im Aufbau. Man wird gespannt sein dürfen, wie alles weitergeht. Vgl. auch : www.turkischweb.com/D-Religionsunterricht

[© Peter Antes, Hannover Universität]

FRANCE - La France républicaine et sa laïcité en 2003

FR03 - Emergence de l'Islam. Paris, déc.2003. Depuis 30 ans l'Islam s'implante en France. D'abord discret et très minoritaire il bénéficie dans les années 70 d'une hospitalité et de dérogations nationales (polygamie, répudiation, droit des hommes, coutumes traditionnelles...) dont les anciens colonisateurs s'honorent au nom du principe républicain de l'accueil des diversités.

De façon rapide, grâce à la poussée démographique, aux flux migratoires incessants et à la propagande religieuse d'imans venus de l'étranger, l'Islam progresse. Il trouve un terrain favorable dans les quartiers de

pauvreté et de chômage. Il attire notamment les jeunes de ces quartiers, de souche musulmane mais nés en France, rêvant le pays de leurs parents, déçus d'un pays qui ne les fait pas profiter des fruits de la croissance ; l'Islam devient pour eux un lieu de résistance et d'affirmation identitaire. Selon l'Institut national des Etudes démographiques, l'Islam français représente 3 millions de français et d'immigrés légaux ; la moitié se déclarent religieux avec une pratique régulière très variable. Mais dans un pays laïque comme la France cette présence religieuse est voyante et s'affiche sans état d'âme, à l'école, dans les hôpitaux, les administrations, les entreprises. Tout cela trouble peu à peu le consensus laïque républicain construit douloureusement depuis un siècle.

En juillet 2003 le président Chirac nomme la Commission Stasi pour étudier la question. Forte de 20 personnalités connues pour le sérieux de leur réflexion et leur engagement de terrain, la Commission auditionne pendant 6 mois toutes les composantes du paysage religieux, politique, social du pays. Le 11 décembre 2003 elle remet son Rapport.

Le Rapport Stasi - Le Rapport rappelle d'abord la longue et difficile histoire française pour créer un espace public démocratique, ouvert à tous, tout en étant respectueux des choix religieux individuels et privés. Il montre comment chaque confession religieuse a eu à trouver sa place dans cet espace public national. Aujourd'hui l'Islam doit trouver la sienne dans un pays qui a son histoire. Le Rapport fait aussi un tour des pratiques européennes face aux mêmes questions.

Le Rapport constate qu'« Il y a en France (...) des forces qui cherchent à déstabiliser la République » ; « Il est temps que la République réagisse, que la République marque ses limites et s'affirme, mais tout cela dans le respect de la différence, dans le respect des religions ». Ce constat amène la Commission à faire un certain nombre de recommandations. Elle se prononce en faveur d'une loi comprenant un volet « fermeté » et un volet « ouverture » pour interdire le port « ostensible » des signes et tenues vestimentaires religieux ou politiques dans les établissements scolaires publics. Les signes « très discrets » seront en revanche autorisés. En clair, « les signes ou tenues manifestant une appartenance politique ou religieuse » tels que le voile, la *kippa* et les grandes croix seront « strictement interdits ». En revanche, les « signes très discrets d'intimité » que sont les médallions, les petites croix, les étoiles de David et les mains de Fatma seront « autorisés », car ils constituent une simple « confirmation de la foi ».

Cette obligation légale ne concernera pas les écoles privées sous contrat avec l'Etat, mais elle s'appliquera aux établissements scolaires publics d'Alsace-Moselle régis par le régime du Concordat. Enfin, des « règles » seront posées « très clairement » par la loi pour enrayer certaines « dérives » dans les écoles : le non-respect des règles d'assiduité, la contestation de certains enseignements comme l'histoire de la Shoah. Les sages souhaitent également que la loi rappelle le nécessaire respect du « principe de neutralité » à tous les agents publics. A l'hôpital, ils veulent que les impératifs de santé l'emportent sur les considérations religieuses pour qu'il ne soit plus possible, par exemple, de refuser d'être soigné par un médecin en raison de son sexe ou de son patronyme. Au volet « ouverture », la commission propose que la loi fasse des fêtes religieuses de l'Aïd el-Kébir et de Yom Kippour des jours fériés dans tous les établissements scolaires. Dans les entreprises, les salariés pourraient choisir un jour de fête religieuse sur leur crédit de jours fériés. Enfin, les « sages » proposent la création d'un « établissement national d'étude de l'Islam » pour « assurer dans notre pays une réflexion rationnelle et laïque sur l'Islam ».

La position du président Chirac - Le président Chirac s'est prononcé rapidement après la remise du Rapport. Le 17 décembre, dans un discours ferme mais ouvert à un paysage français qui évolue, il a repris à son compte l'ensemble des recommandations du Rapport Stasi, sauf la suggestion de nouveaux jours fériés de l'Aïd el-Kébir et de Yom Kippour : *Oui* au respect des valeurs communes, fruits de l'Histoire ; *non* au communautarisme.

Les mesures envisagées : constitution d'un code de la Laïcité, d'un observatoire de la Laïcité, loi sur les signes religieux ostensibles dans les établissements et services publics, enseignement du fait religieux, formation des Imans, mixité des lieux publics, égalité des chances, droit des femmes.

La position est claire. Ce débat français fait écho à ce qui se passe dans d'autres pays européens et rappelle une fois de plus que l'Europe est bâtie sur la liberté de conscience, l'égalité des personnes, la sécularité. Cette construction est toujours en péril ; elle est toujours à faire. [© Nicolas Capelle, Paris-Rome]

www.la-croix.com; www.tv5.org ; www.24heures.ch

GREAT BRITAIN - Le religieux à l'école a un caractère statutaire

UK02 - En Grande-Bretagne la différence entre l'enseignement public et l'enseignement privé est moins liée à des considérations religieuses que dans les autres pays d'Europe. La religion en milieu scolaire reflète l'équilibre constitutionnel britannique, qui accorde une large place à l'Église anglicane. Tout élève, d'une école publique ou privée, doit avoir étudié aux moins deux grandes religions à la fin de sa scolarité, souvent à raison de quarante ou quarante-cinq minutes hebdomadaires, dispensées par des professeurs titulaires

rémunérés par l'État le cas échéant. Chaque école est également tenue d'organiser un temps spirituel chaque jour (*worship*). Souvent, il s'agit d'une prière le matin, y compris dans le public.

Mais la prégnance du religieux à l'école va plus loin. Elle peut même être statutaire : sur 22000 établissements publics financés par l'État, 7000 sont des établissements religieux. Parmi eux, 4 écoles musulmanes (5 l'an prochain) et 33 judaïques (34 en 2004), les autres étant protestantes ou catholiques. Quant à l'enseignement privé, dans le cadre d' *independent schools* souvent élitistes, il se divise lui aussi entre des établissements non religieux et des écoles confessionnelles. Un peu plus de la moitié des écoles privées sont regroupées sous la bannière du Conseil pour les écoles indépendantes (ISC). « Nous représentons les établissements où sont scolarisés 80% des élèves du privé – précise D.Woodhead, de l'ISC – Or nous n'accréditons aucun établissement musulman et chapeautons seulement un internat juif au sein d'un collège de Bristol. La majorité des écoles privées juives ou musulmanes ne sont pas contrôlées par nous. Il s'agit en fait soit d'écoles publiques, soit de très petites structures qui sont autonomes dans leur fonctionnement ». Échappent-elles pour autant à tous contrôle ? En théorie non, puisque l'organ public d'inspection scolaire, l'Ofsted, est mandaté pour les superviser. Mais ce petit millier d'écoles, dont beaucoup seraient confessionnelles sans qu'aucune statistique soit disponible, reste relativement coupé du système. L'Ofsted veille principalement au respect du devoir de tout enfant de 5 à 16 ans de suivre une scolarité à plein temps.

Sur la question des jours fériés, tous sont hérités de la tradition chrétienne. Ni Aïd el-Kébir ni Yom Kippour dans le calendrier britannique. Et le ministère de l'intérieur précise qu'il n'envisage pas de légiférer en ce sens à court ou moyen terme. Mais, légalement, les jours fériés accordés aux salariés sont à la discrétion de l'employeur. Le secrétariat d'État au commerce et à l'industrie, responsable de ces *bank holidays*, confirme que davantage de patrons accordent un jour chômé pour des fêtes d'origine chrétienne aujourd'hui encore. Ainsi, dans certaines régions où la population musulmane est particulièrement importante, comme Bradford ou Manchester, les patrons ont-ils parfois pris l'habitude d'accorder un jour férié à leur salariés pour l'Aïd el-Fitr, qui clôt le mois de Ramadan.

[Chloé Leprince, d'après La Croix, 17.12.2003].

ROMANIA - La perspective interdisciplinaire dans le curriculum religieux

RO02 – Iasi, novembre 2003 – En Roumanie, l'introduction récente de la religion parmi les disciplines scolaires a soulevé le problème suivant: l'éducation religieuse serait-elle un objectif exclusif du cours religieux, ou doit-elle devenir aussi un objectif commun aux autres disciplines ? Cette tâche revient au seul professeur de religion, ou retombe-t-elle également sur les autres professeurs ?

Partant de l'idée que l'éducation religieuse suppose plusieurs composantes et niveaux (connaissances, attitudes, conduites), il semble normal que cet aspect de l'éducation soit dans l'attention de plusieurs disciplines et professeurs. Si l'éducation intellectuelle ou l'éducation esthétique bénéficient de plusieurs disciplines qui, simultanément et de façon complémentaire, contribuent à la structuration des compétences spécifiques, de même l'éducation religieuse doit constituer un objectif pour plusieurs disciplines orientées et focalisées vers une éducation globale. D'autre part, l'exclusion du fait religieux du champ des disciplines scolaires (sciences, histoire, philosophie, arts etc.) les limiterait du point de vue épistémologique, en les réduisant à un discours partiel et fragmentaire.

L'interdisciplinarité sera valorisée aussi au niveau du cours spécifique de religion. La religion, en tant que discipline, est un foyer de sagesse, de culture, d'instruction et valorisation du monde où nous vivons. En outre, elle n'a pas à refuser ce qui est nouveau dans le champ de la connaissance, des découvertes scientifiques, des pratiques sociales et personnelles.

Nous faisons l'observation qu'à l'heure actuelle, dans nos écoles en Roumanie, les disciplines scolaires en général ne sont pas "accordées" avec cet objectif transdisciplinaire. Elles ne sont pas suffisamment documentées sur une spiritualité qui 'consente' avec la croyance chrétienne (sans pour autant tomber dans un concordisme). Plusieurs disciplines non seulement ne contribuent aucunement à faciliter la formation religieuse, mais, au contraire, creusent des distances, présentent des perspectives interprétatives unilatérales, sèment de la confusion ou attaquent ouvertement les fondements spirituels évidents. Nous ne plaidons pas pour une refondation religieuse des disciplines – d'ailleurs certains savoirs restent manifestement neutres ou distants vis-à-vis de la religion, par ex., les sciences exactes – mais une harmonisation minimale est demandée au plus tôt possible par la mise en évidence des éléments communs que tiennent d'un fondement transcendant. Plusieurs disciplines, par les thèmes prévus par les programmes, sont restées "athées", d'une part par la mise en évidence avec obstination des déterminations matérialistes, d'autre part par le détour délibéré des éventuelles implications spirituelles. Les élèves sont introduits dans les théories scientifiques les plus abstraites et sophistiquées, en négligeant les incidences et les réverbérations spirituelles. L'esprit positiviste prévaut et est alimenté en manières multiples. Au lieu d'une culture scientifique vaste, les jeunes d'aujourd'hui sont dirigés vers des fragments explicatifs isolés qu'on ne sait pas d'où prendre, où les mettre, quelle importance ils ont.

Chaque discipline peut jeter sa propre lumière sur le fait religieux. La diversité de perspectives assure une grande richesse et solidité de l'édifice religieux. L'enseignement des sciences, dans la mesure où il évite l'étroitesse dogmatique est un fait positif pour la religion. Entre sciences et religion nous avons des relations

de réciprocité et convergences explicatives. En histoire, par ex., on peut se rendre compte de diverses manières du rôle déterminant des religions dans le développement social, dans l'évolution culturelle et des structures mêmes de la société. Et encore, en classe de disciplines artistiques on peut attirer l'attention sur des thèmes ou motifs religieux transfigurés par la médiation des langages spécifiques.

En général, on peut suggérer une introduction par étapes du principe de l'interdisciplinarité:

1. Un premier pas doit être réalisé par l'élimination des désaccords axiologiques, par la diminution des éléments contradictoires qui persistent encore dans nos programmes et manuels scolaires. L'élimination des ruptures et ambiguïtés explicatives existantes au niveau des contenus éducatifs constitue une demande déontologique. On a tout le droit d'éviter qu'une discipline nie ce qu'une autre vient d'affirmer. Cette exigence peut être honorée dans la mesure où, regardant les choses objectivement, il n'y a pas d'incompatibilités infranchissables entre les paradigmes scientifiques et la croyance religieuse. Prenons le cas classique de la théorie darwiniste: dans la mesure où cette théorie est présentée sous le mode hypothétique, informatif, comme l'une des explications possibles - en tant que cas particulier, ou concept théorique relatif (parce qu'il y a d'autres théories sur l'origine de l'homme) et non pas comme la seule théorie ou comme un dogme immuable - ce modèle explicatif ne contraste plus avec les doctrines religieuses, et, du point de vue didactique, la coexistence de deux perspectives (ou même multiples) ne constitue plus une faiblesse déontologique mais, au contraire, une stratégie qui invite à la réflexion et créativité personnelle.

2. Un deuxième pas peut se réaliser par la mise en évidence - dans chaque discipline, mais sans les forcer - des dimensions spirituelles de l'existence, d'un fondement qui nous dépasse, jouant un rôle de mobilisation et d'intégration. Dans l'étude même des disciplines les plus arides (sciences exactes) on peut identifier des notions ou explications ou théories évocatrices de résonances valorisantes qui relèvent de la croyance religieuse. En physique, par ex., diverses occasions émergent où on peut faire appel à la divinité, à l'implication d'un Régulateur premier, générateur et dirigeant de toutes les choses. Par régressions explicatives on arrive souvent aux bases ultimes, aux axiomes ressemblants aux dogmes promus par les croyances religieuses (le terme 'dogme' dans ce contexte n'a rien de péjoratif en soi, signifiant la doctrine première, le point de départ indiscutable). On réalise, par ce fait, une préparation préalable des élèves à l'acceptation de certains fondements religieux, voire à une éducation religieuse implicite. Mais, pour cela une rénovation des plans et programmes scolaires actuels s'impose.

3. Un troisième niveau de l'interdisciplinarité en éducation religieuse consiste dans l'intégration dans certaines disciplines de certaines connaissances religieuses proprement dites. En partie cette modalité est déjà pratiquée dans de cours comme l'histoire, la littérature roumaine, géographie, philosophie etc. En histoire, par exemple, il y a des thèmes ou paragraphes où on discute des réalisations importantes de la spiritualité de l'église ou de représentants du clergé. Egalement, en littérature roumaine, nous avons des chapitres distincts qui traitent hypostases littéraires dues à la religion et à l'église. Ces séquences ou incidences religieuses, mises en relief par les auteurs de manuels peuvent être multipliées soit dans la même discipline soit dans disciplines différentes. Il est souhaitable qu'au moment d'entrevoir une réforme des programmes scolaires, les instances de décision soient conscientes de la nécessité de certains déplacements d'accents, de la convergence des disciplines scolaires vers une « *spiritualisation* » plus prononcée de l'homme – dans un temps décidément laïcisé et déboussolé du point de vue des valeurs.

L'interdisciplinarité vient à l'appui de la complémentarité et de l'intégration des connaissances. Au cours de religion, on peut avoir recours à certaines informations relevant d'autres disciplines, mais qui viennent à l'appui des arguments théologiques. Même des informations ou théories apparemment en contradiction avec l'esprit de la religion peuvent être utilement évoquées. La théorie darwiniste, par ex., ne contrecarre les postulats de la religion. Au fond, cette théorie n'est qu'un simple paradigme explicatif, avec une structure épistémologique relative, qui donne une explication qui ne doit effrayer du tout le professeur de religion. Des théories ont été formulées et d'autres encore seront formulées. Les paradigmes explicatifs sont séquentiels et périssables.

L'adoption de l'interdisciplinarité peut être réalisée par:

- la mise en évidence des incidences ou dimensions sacrées que suppose la discussion de certains thèmes particuliers (quand on étudie la littérature ancienne roumaine on commentera certains textes sacrés, on relèvera la liaison indestructible entre religion et littérature d'une certaine période historique);
- la mise en valeur du caractère multireligieux d'une classe scolaire, par des séances pluriconfessionnelles, où les élèves issus de croyances ou confessions différentes présentent la spécificité de leur propre foi, échantent sur leurs affinités et différences;
- la réalisation de certains exercices de « mise en situation » des élèves qui perçoivent la vie et la réalité d'une manière diversifiée, de telle sorte que le chemin vers la transcendance passe par de filtres axiologiques et compréhensifs différents, même contradictoires.

[© Constantin Cucos, Université de Iasi, Roumanie]

BRAZIL - El Forum brasileño de educación religiosa, nuevo espacio de articulación y reflexión

BR01 – Curitiba (Paraná), diciembre 2003 - La construcción de la identidad pedagógica de la educación religiosa brasileña no es un evento aislado, sino, ciertamente, el resultado de un proceso puesto en práctica por profesionales en diferentes regiones del país y con resultados diversos.

El Forum Nacional Permanente de Educación Religiosa (FONAPER), fundado en 1995, es una consecuencia del empeño de personas jurídicas y de personas físicas, identificadas con la educación religiosa, que tiene como objetivo consultar, reflexionar, proponer, deliberar y encaminar cuestiones pertinentes a la educación religiosa, sin ningún tipo de discriminación.

En el decorrer de su corta trayectoria el Forum, entre otras actividades, elaboró los parámetros curriculares nacionales para la educación religiosa, en 1996; el documento *Propuesta para las directrices de los cursos superiores en el área de educación religiosa* en 1998; el curso de educación a distancia, en la modalidad de extensión, en 2001; los cuadernos temáticos 1 y 2, en 2000 y 2001 y, finalmente, lanzó la campaña nacional "la educación religiosa, un derecho de todo ciudadano", en 1997. En septiembre de 2003, tuvo lugar la X sesión del FONAPER y el VIII seminario de capacitación para profesores de universidad, con la presencia de 320 participantes, representando 25 de los 27 Estados de la Federación brasileña.

La temática de la X sesión fue la revisión de los trabajos del FONAPER durante el período 2002-2003, en cuanto el VIII seminario de capacitación para profesores de universidad discutió el tema "la educación religiosa como un área de conocimiento en la formación del ciudadano", presentado por el prof. Domenico Costella, del Departamento de filosofía de la Universidad pontificia católica de Paraná (PUCPR), Curitiba. También tuvieron lugar 4 grupos de discusión que, a lo largo de 3 días (24-26 de septiembre), profundizaron el tema central arriba mencionado desde 3 perspectivas: la capacitación docente, la legislación y los contenidos de la educación religiosa. Estos paneles estaban compuestos por profesores e investigadores de Universidades de varios Estados de la Federación brasileña (UNIMEP/ PUCPR/ UFAL/ FURB/ UNISINOS).

Es importante resaltar que el trabajo de investigación, de producción científica, de organización de cursos en instituciones de enseñanza superior sobre la educación religiosa en Brasil no llega a una década, mas, a lo largo de este período ya encontramos 4 tesis de doctorado, más de 100 disertaciones de Licenciatura, cerca de 35 publicaciones sobre el tema, una revista especializada, legislación que concretizan las leyes nacionales en más de 12 Estados de la Federación, 4 cursos de licenciatura, cerca de 8 cursos de especialización, un programa de Licenciatura en la línea de investigación específica, así como la existencia de un grupo de investigación registrado en el Consejo nacional de investigación (CNPQ).

El VIII seminario de capacitación para profesores de universidad ocurrió en este contexto de desarrollo de la educación religiosa como un área de investigación en vías de implementación. Recordamos que la situación de la investigación en Brasil está aún en fase de crecimiento, con serias lagunas en la formación de investigadores y muy pocos recursos económicos.

Los articuladores y responsables de este proceso de investigación son, sin duda, el Foro nacional permanente de educación religiosa, que hizo posible el seminario arriba mencionado, donde se dieron cita profesores, investigadores e instituciones formadoras y el gobierno brasileño, a través del Consejo nacional de educación. Más informaciones sobre la ER en Brasil pueden encontrarse en el sitio www.fonaper.com.br

[© Sérgio Rogério Azevedo Junqueira, Univ. Cat. de Paraná, Brazil]

BREVI / EN BREF / EN BREVE / KURZNACHRICHTEN / NEWSFLASHES

BERLIN – [DE05] La fondazione Herbert Quandt, nel quadro del progetto *Dialogo delle culture* avviato fin dal 1996, ha commissionato una ricerca per conoscere come, nelle scuole, si studiano le tre maggiori religioni in Europa. L'inchiesta è stata realizzata in otto Paesi (Francia, Germania, Grecia, Italia, Gran Bretagna, Finlandia, Spagna, Svezia) tra gli alunni dai 5 ai 15 anni. Dai dati raccolti è emerso che si parla in modo sufficiente del ruolo dei musulmani e degli ebrei nella storia europea, ma anche che "la stessa presenza dei cristiani nell'Europa contemporanea è sottorappresentata: per lo più ci si limita a menzionare la loro presenza nel periodo medievale" (Adista n.58, 26.7.2003).

GENEVE – [CH07] L'enseignement religieux est-il en hausse? La question est posée par *Perspectives*, la revue trimestrielle de l' UNESCO consacrée à l'éducation. Sa réponse se base sur une étude sur le temps prévu pour l'enseignement de la religion, à partir des horaires de cours de 140 pays. Y entre également une analyse de l'évolution de l'enseignement religieux au cours du siècle dernier dans 4 pays, la France, Israël, le Pakistan et la Fédération de Russie. Première constatation : dans la moitié de ces pays, 73 pour être exact, l'enseignement religieux est une matière obligatoire au moins une fois au cours des neuf premières années de scolarité. Dans 54 de ces pays, le temps moyen qui y est consacré pendant les six premières années de scolarité est de 388,4 heures, soit 8,1% de la durée totale de l'enseignement. Par rapport à une étude publiée il y a dix ans sur le même sujet, on constate une augmentation visible de la proportion du temps consacré à l'étude de la religion. Le BIE (Bureau international de l'éducation, basé à Genève, Suisse)

qui a réalisé l'analyse préliminaire, note en particulier l'importance accrue de l'instruction religieuse pendant les six premières années de scolarité dans deux pays : l'Arabie saoudite avec 31% soit 1458 heures, et le Yémen avec 28,2% (1104 heures), soit en moyenne trois fois plus que dans n'importe quel autre pays (cf. *Le mois de l'UNESCO*, n.49, avril 2003).

GRECIA – [GR01] Per insegnare religione nelle scuole greche bisogna appartenere alla confessione ortodossa. Gli insegnanti di religione provenienti da altri Paesi dell'UE devono essere di confessione ortodossa per poter essere assunti in ruolo. L'ha stabilito l'anno scorso un decreto del Ministero dell'istruzione e dei culti. In Grecia l'IR è materia obbligatoria, tranne che gli alunni ebrei, cattolici e musulmani. L'appartenenza all'ortodossia è richiesta anche agli insegnanti titolari di classe della primaria dei piccoli centri, dove non è possibile avere un secondo docente specialista per le lezioni di religione.

ITALIA – [IT04] E' in dirittura d'arrivo il bando per il primo concorso che immetterà in ruolo gli insegnanti di religione cattolica italiani, cioè li stabilizzerà sul posto di lavoro come i colleghi delle altre discipline. Superato lo scoglio del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, il cui parere è indispensabile prima di emanarlo, ma non vincolante con le sue indicazioni, il passo successivo dovrebbe essere la sua pubblicazione. Il bando conterrà anche i programmi sui quali verterà l'esame (relativi agli ordinamenti scolastici, gli orientamenti didattici e la legislazione, con attenzione a quelli specifici per l'insegnamento di religione cattolica), da quali sono esclusi i contenuti della religione cattolica, per i quali lo Stato italiano si afferma non competente. Dal giorno della sua pubblicazione partiranno i 3° giorni per la presentazione delle domande di partecipazione dei docenti. Le attese degli insegnanti di religione sono per una conclusione delle prove entro il prossimo maggio, in modo che possano entrare in ruolo dal 1° settembre 2004, primo giorno di scuola dell'anno scolastico 2004-05 (*Sergio De Carli*).

MADRID – [ES03] *Religión y Escuela*, la revista española del profesorado de religión católica ha publicado, en los números 173 y 174, octubre y noviembre de 2003, una amplia y documentada información sobre el currículo *Sociedad Cultura Religión* (SCR) para la opción confesional y la opción no-confesional. Estas programaciones, establecidas por la LOCE (*Ley organica de calidad de la educación*) en el marco de la reforma global de la escuela, entrarán en vigor a partir del próximo año escolar, en todo el sistema educativo español.

MÜNSTER – [DE06] *Giving Europe a Heart and Soul – A Christian vision for education in Europe's schools*, is a discussion Report of a Working Group of the Intereuropean Commission on Church and School, ed. by ICCS, Schreiberstr. 12, D-48149 Münster, 2003, s.72 - The group, consisting of eight people from five countries, had four meetings of several days, with intervals between the meetings of half a year. The contents: a vision for European citizenship in the future, the implications for schools, the commitment of the teachers, Churches and education, Churches and Europe: a Christian contribution to education in Europe, the implications of the vision for the European institutions, summary and recommendations (63-64). The addressees of this publication are: i) *Schools*: "we hope that the reflection encourage all people in education, students, teachers, directors and governors, to analyse their own context and see how they can contribute to the well being of individuals and society, taking into account the European and global perspective"; ii) *Churches*: for Christians, Christians Churches and Organisations a vision is developed why and how responsibility for and involvement in education in a European perspective from a Christian point of view can and should be realised; iii) *European institutions*: the publication tries to make clear to politicians and civil servants in the European institutions that from a Christian perspective, through education, a positive contribution can be made to a social, just and peaceful Europe.

NIJMEGEN – [NL02] La rivista internazionale di teologia *Concilium* ha dedicato il numero 4/2003 al tema dell' *Apprendere dalle altre religioni*. Degno di segnalazione, anche per chi opera nella scuola, il contributo di Thomas Michel sj, "Verso una pedagogia dell'incontro religioso", che parte da esperienze missionarie avute dall'autore in contesti culturali non cristiani per indicare alcuni criteri di un corretto approccio dialogale con le altre fedi.

PARIS – [FR04] « La régulation de la religion par l'Etat. Nouvelles perspectives » est le thème de la monographie d' *Archives de sciences sociales des religions*, n.121, janvier-mars 2003, pp.3-148 (*assr@ehess.fr*) . L'Etat en Europe ne règne seul sur le processus de régulation de la religion, mais il dispose de moyens importants (les lois, l'école, les subventions...) pour l'orienter. Au-delà des différentes théories qui illustrent la diversité des approches possibles, une place est faite à la pluralité des modèles de régulation générée par un ancrage historique, politique, religieux et culturel différencié. Quant au rôle de l'école : « progressivement le champ de la religion à l'école va se rétrécir et son contrôle devenir une tâche partagée. Le jugement sur les matières religieuses s'opère de plus en plus en dehors des Eglises. Ainsi l'indépendance de l'école s'affirme sans suppression d'un enseignement religieux qui se développe dans la perspective pédagogique de l'institution scolaire. Les valeurs religieuses transmises doivent correspondre à celles des familles, des autorités locales, de l'école et des Eglises. Ce mode lent de décléricalisation de l'école correspond à ce qu'on peut observer dans la plupart des pays d'Europe » (*Roland J.Campiche*, p.14).

PARIS – [FR05] En septembre 2003 a fait sa parution le premier numéro de la nouvelle revue bimestrielle *Le Monde des religions*. Parmi ses objectifs : combattre les idées reçues, présenter le fait religieux de manière accessible, tout en faisant ressortir sa complexité. Les contenus se distribuent en différentes rubriques : actualités, débats, dossier, spiritualité, guide de culture religieuse. L'approche est critique et scientifique, tout en gardant un style journalistique et une présentation agréable des thèmes illustrés par des photos choisies. E-mail : le.monde.des.religions@mp.com.fr

ROMA – [IT05] Si è svolta a Roma la prima Conferenza dei ministri dell'interno dell'UE dedicata a "*Il dialogo interreligioso: fattore di coesione sociale in Europa e strumento di pace nell'area mediterranea*". Tra le diverse proposte presentate: l'istituzione di un 'forum' per lo scambio tra le diverse confessioni, e tra le religioni e i governi; la stesura di una *Carta del dialogo*, una sorta di costituzione in cui siano affermati e sottoscritti i valori della tolleranza e del rispetto, e che secondo il ministro dell'interno Pisanu, "potrà contribuire ad ampliare l'orizzonte del dibattito politico sulla nuova Europa".

ROMA – [IT06] La Consulta delle religioni della città di Roma, formata da 16 confessioni di fede presenti sul territorio romano, ha pubblicato un *Calendario interculturale* per favorire la conoscenza reciproca tra fedi diverse. Il Calendario raccoglie le indicazioni delle festività o ricorrenze delle religioni e <delle culture di alcune comunità presenti in Italia: baha'i, buddista, ebraica, induista, islamica, sikh. Per i cristiani il calendario tiene conto delle ricorrenze di varie tradizioni tra cui quella cattolica, protestante ed ortodossa.
www.sinnoeditrice.com

ST.GALLEN – [CH08] "La formation des jeunes, chrétiens et musulmans dans l'Europe pluraliste" est le titre de la *Lettre aux Eglises en Europe* promue par la commission mixte 'Islam en Europe' à l'initiative des Conférences des Eglises européennes (KEK) et du Conseil des Conférences épiscopales européennes (CCEE). La lettre dégage en particulier un certain nombre d'exigences de la formation des jeunes et des agents pastoraux quant au profil de sa propre identité de foi, quant à la compétence de discernement de l'autre par une pédagogie de l'interreligieux et par une pratique du dialogue (le texte de la lettre sur www.cec-kek.org). Un autre document, *Rencontrer l'Islam ?*, publié par la même Commission œcuménique le 24 novembre 2003, en une vingtaine de pages en six sections, aborde le thème sous un angle plus vaste : la nécessité pour les chrétiens de quitter toute attitude de « repli confessionnel » vis-à-vis de l'islam, de reconnaître d'abord les fautes historiques envers les musulmans, d'accepter le fait « qu'il n'est pas nécessaire de croire tous à la même manière pour faire chemin ensemble », de comprendre la culture islamique « pour rencontrer l'autre dans la vérité ». www.ccee.ch.

TORINO – [IT07] Da questo anno accademico, all'università di Torino (www.unito.it) ha preso il via il corso 'interfacoltà' in Scienze delle religioni, che coinvolgerà le facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia, scienze della formazione e scienze politiche. L'esperimento, già avviato a Roma e che dovrebbe estendersi anche a Venezia, si svolge con la collaborazione di 27 docenti. La laurea specialistica in scienze delle religioni – che studierà anche questioni inerenti il dialogo interreligioso – fa parte ormai di una costellazione di circa un centinaio di corsi specialistici previsti dal ministero dell'università (cf. *Jesus*, 10/2003).

WALES – [UK03] The Church in Wales new religious education syllabus for primary schools. "This new syllabus, for use in Church schools throughout Wales, draws upon, firstly, the willingness, indeed eagerness, with which our Church schools seek to celebrate and enhance their distinctiveness as Christian institutions and secondly, the uniqueness of Wales, its religious history, its language and culture and the principles of the Church in Wales" (Peter Williams, director of Education for St Asaph Diocese, 2003).
www.natsoc.org.uk/schools/curriculum/; www.religiouseducationcouncil.org/JW003185.doc

WIEN – [AU01] All'ultimo convegno dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) a Vienna, Amos Luzzatto, presidente delle comunità ebraiche italiane, ha proposto un Forum internazionale delle religioni con tre obiettivi: - impegnarsi a non diffamare o comunque a non presentare sotto una cattiva luce le altre religioni; - monitorare i risultati, - avviare una conoscenza, almeno culturale, delle altre religioni fra gli aderenti alla propria. La stessa proposta Luzzatto l'ha presentata a trecento rappresentanti di chiese e organizzazioni religiose alla XL Sessione del SAE (Segretariato attività ecumeniche) tenuta a Chianciano/ Siena a luglio scorso.

Il prossimo numero, EuForNews n.4, verrà inviato il 31 marzo 2004
--